

Varietà domenicale

DECENNI DI STUDI PER AVERE UN CAMPIONE... E MOLTE DELUSIONI

Più difficile costruire "purosangue", che belle automobili "fuori serie,"

Il racconto lampo

La signora Provvidenza

UN MIO CUGINO curava la amministrazione di una ricca famiglia provinciale, e fra le case che aveva in lista c'era una bella palazzina che da molti anni era in attesa di essere venduta...

Dopo una lunga ricerca però scopersi un mite vecchietto che, dopo aver sentito la spiegazione dei desideri e delle caritatevoli intenzioni della signora, si propose di acquistare la qualità del posto che gli si offriva con l'ubriacarsi almeno una volta alla settimana...

Ed ora, signor Brown, disse mentre si trattenevano in pertinera - per piacere diteni che classe di poveri avete qui intorno. - Che classe di poveri? - rispose mio cugino. - Qui non ci sono poveri. - Non ci sono poveri? - esclamò la vecchia. - Non ci sono poveri nel villaggio o in qualche parte vicina? - Nel raggio di cinque miglia dal paese non troverò un povero neanche a pagarli un occhio - rispose mio cugino con orgoglio. - Questo è un paese prospero. - Me ne dispiace tanto - disse la signora in tono deluso. - Se non fosse per questo mi sarebbe piaciuto immensamente stabilirmi qui.

Il progetto poté essere eseguito in tutti i particolari e finora, come mi dice mio cugino, va a meraviglia. Il padre di famiglia ha vinto completamente la sua avversione per i liquori forti. Da tre settimane è continuamente in preda alla ubriachezza e da parecchio tempo ha cominciato a picchiare ferocemente la moglie. Il coacervo antipatico e coscienza di sé nel rappresentarsi in sua parte ed è diventato una vera maledizione per tutto il villaggio. Gli altri occupano il loro rispettivo posto e si comportano bene, la signora li visita tutti ogni pomeriggio ed è molto caritatevole. La chiamano la signora Provvidenza e tutti la benedicono.

JEROME K. JEROME



Il fantino Enrico Camilè e il «crak» Ribot: una coppia che ormai è entrata nella leggenda dell'ippica

Il giovane Federico Tesio e un opuscolo sugli esperimenti di Mendel - La meticolosa storia dei « cavalli nobili » - Quattro stalloni arabi che le capsule d'oro al collo - Nessuna sicurezza matematica

una qualità sana con una qualità gigante. Gli ibridi erano risultati tutti giganti, e non di statura media, come si era potuto pensare. Questi ibridi incrociati tra loro, avevano generato però nani e giganti in una proporzione da uno a due, e il risultato si era ripetuto sempre. Il parallelo col purosangue era semplice, anche il purosangue - ironia di certi nomi - è niente più che un ibrido, un bastardo, dal punto di vista della purezza della razza, pur essendo rigorosamente selezionato attraverso i secoli per quel che riguarda le sue qualità, prima tra tutte la prodigiosa attitudine alla corsa. Dunque, pure in un ibrido di razze equine, la trasmissione dei caratteri deve avvenire allo stesso modo che nei famosi piccini mendeliani, osserva Tesio.

Tesio aveva compreso che il sangue dei cavalli non è un composto chimico, che, unito ad un altro, ne dà immancabilmente un terzo ben definito. Occorrono anni di prove perché la forza della selezione si manifesti nel prodotto superiore. E' sicuro che un grande cavallo nascerà sempre da una grande genetica, ma non si può mai stabilire con precisione quando e in quale precisa maniera. Il figlio di un accuratamente registrati caratteri e « curriculum vitae » del purosangue.

Queste osservazioni misero le ali agli studi di Tesio. Un anno intero fu impegnato nell'esame rigoroso della storia del purosangue e così fu messa a punto quella enorme massa di problemi che, nel corso di cinquant'anni di attività, avrebbe dovuto essere in parte distrutta. Tabelle statistiche e complessi quadri genealogici si ammassarono nello studio dell'allervatore, che si valse largamente dello « Stud Book », la rassegna annuale che dal 1727 viene compilata in Inghilterra, nella quale vengono accuratamente registrati caratteri e « curriculum vitae » dei purosangue.

Tutta la storia dei galoppatori è quindi a nostra disposizione. L'intero genealogico di Ribot ci è noto fino alla sessantunesima generazione. Anche il « cavallo del secolo » conta tra i suoi avi, come del resto tutti i purosangue viventi, i quattro stalloni arabi che, all'inizio del 1700, furono acquistati dall'Inghilterra in cambio di sonante oro zecchino. Ognuno di essi aveva primeggiato nelle scuderie dei più ricchi sultani e passò ed era circondato da un suggestivo alone di leggenda.

Per il trasporto dei cavalli le precauzioni non sono mai troppe. Ecco Ribot pronto per una delle sue vittoriose trasferte all'estero: un miliardo in pericolo!



Per il trasporto dei cavalli le precauzioni non sono mai troppe. Ecco Ribot pronto per una delle sue vittoriose trasferte all'estero: un miliardo in pericolo!

in un insieme di caratteri ossei, muscolari e nervosi. Quindi, non si può stabilire nulla matematicamente. Non si può dire, per esempio, che sarà migliore cavallo dell'annata che ci sia di fronte. Guardiamo i « pellicci » dei purosangue di 3 anni che si apprestano a scendere negli ippodromi per le classiche primaverili. La discesa è più illustre e senza dubbio quella di un manovano bano ereditato da Darro, che porta come « marchio della casa » il nome di un grande pittore: Leopoldo E. F. F. di Blue Peter, vincitore del Derby inglese e padre del formidabile Botinelli, e della campionessa Truissima nome del puledro comincia per « T », secondo la regola, come quello della madre. Mi sarà veramente questo il campione del 1958? Come si saranno andati a comportare nel calendario, può rappresentarlo dal suo corpo scattante i caratteri degli avi? Dobbiamo attendere il giudizio del palo di arrivo per avere una risposta.

Tesio diceva che un buon cavallo si distingue dalla finezza del manto e dalla ricchezza dello sguardo, ma ammetteva ridendo che spesso aveva avuto amari amari delusi. Anche il padre del « cavallo del secolo », Tenecari, era assai brutto e, a giudizio della sua carriera, aveva avuto il modesto compito di « gregario »; doveva fare da battistrada a Duccio, il beniamino della scuderia. Poi vinse numerose corse classiche, tra le quali, nel 1948, le « Queen Elizabeth Stakes » e la « Goodwood Cup », in terra inglese, e fu infine acquistato come stallone da un potente consorzio britannico. Nessuno ricorderebbe più il modesto Duccio se non avesse avuto la fortuna di incontrare un sì illustre « partner ».

CORRADO FALANI

ERA LA PRIMAVERA del 1906. Sbrigate le ultime questioni per la partenza dei «catti da Pisa, il giovane Federico Tesio sul suo diretto per Roma aveva l'aria triste. Cere di distrarsi leggendo i giornali del mattino, fissò lo sguardo sulla magnifica rivista di Castiglione e di Rosignano, ma tutto fu vano: il pensiero tornava a correre all'oggetto dei suoi crucci. Otto anni prima, non ancora trentenne, su un disegno a contatto con Lago Maggiore, aveva impiantato l'allevamento di Dormello, impegnando nello sperimento gran parte delle sue sostanze e, soprattutto, nutrendo la sua fatica di sconfinato ambizioni. Aveva acquistato in Inghilterra e in Francia fattorie di prim'ordine e, facendo tesoro delle esperienze acquisite durante le sue lunghe peregrinazioni (aveva montato in corsa a Pechino, a Tokio e in molte altre capitali, era stato per molto tempo a contatto con i branchi dei cavalli nelle Pampas argentine), aveva studiato accoppiamenti intelligenti. Ma i risultati erano stati modesti. Una vittoria nel Derby era ancora un sogno.

Mentre l'allervatore era immerso nei suoi pensieri, fu ferito che sedeva di fronte al tavolo per andare a sprancarsi le gambe nel corridoio, lasciando sul petto verde del sedile un opuscolo che fino a quel momento aveva letto con grande interesse. Tesio lesse distrattamente sul frontespizio: « Mendelismus. Teoria dell'abate Mendel sul fenomeno della riproduzione tra differenti razze pure e i prodotti ibridi incrociati tra loro; poi, interessato, cominciò a discutere una pagina dopo l'altra. Quando la raporia si fermò sbuffando alla stazione di Crivara, l'opuscolo era tornato nelle mani del suo proprietario e nella testa del futuro «manto» dell'ippica multivarano le competizioni più varie sugli esperimenti di Mendel su due qualità di piselli. L'abate aveva incrociato

La foto della settimana



Per decenni dire Folies Bergères ha significato dire addirittura Parigi: il celeberrimo locale, sulle cui piste sono sfilate le più belle donne del mondo, riuscì infatti ad assumere a simbolo di tutta un'epoca. Un'epoca tramontata e finita da un pezzo: quella durante la quale gli arciduchi russi si sborniarono di sciampagna dilapidando ricchezze colossali nel giro di una notte o in cui una sciantosa dotata come Cleo de Merode riusciva addirittura a tentare la scalata al trono del Belgio. Era la « belle époque » e prestanti ufficiali della guardia si aggravano tra turboli di piume di struzzo e cascate di strass, ci si sfidava ancora a duello per una bella donna, gli uomini seri portavano le ghette e usavano il piegabaffi. La lira faceva aglio sull'oro e i baroni siciliani si recavano appunto alle Folies per ravvivarsi. Tutto finito. Per chi ancora ne dubitava, basta una foto di conferma: quella indimenticabile di Folies Bergères chiudono: non ci sono quattrini, il fallimento è alle porte. Nella foto che qui pubblichiamo è colto il momento patetico dell'ultima passerella. Poi i lumi si sono spenti, la pista è rimasta deserta e tra i riflettori ed i cavi, tra i fondali e le quinte, sono rimasti ad aggirarsi solo i fantasmi di un tempo che fu. Addio, Folies Bergères.

Musa in libertà

Il sindaco nuovo

Romolo l'antra sera s'è staccato da la mammella che ci aveva in bocca e ha detto a Remo: - Te sei domannato la carica de Sindaco a chi tocca?

- A questo o a quello... nun se cambia gnente, è tutto nero de la stessa seppia: che sia d.c., che sia quarche parente so' tutti ganci de' la stessa greppia.

Chi arience a attaccace la capezza su sia pisello moscio o saprestano, che canti « giovinezza giovinezza »,

che penzi ar Re de Maggio sottomano o che chabbia in apparto la monnezza, se ne frega der popolo romano.

FLIT

Giocchi

CRUCIVERBA

A 9x12 grid for a crossword puzzle with numbers 1-12 in the top row and 1-9 in the left column.

ORIZZONTALI: 1) freddo pelato, s'adati della montagna 2) profumo o puzzo, tre atti dell'opera 3) ambasciatore, iusturmi, ricicventi, guanti o danni 4) pietre preziose a dispetto, bocco alle cose serie 5) ring Club Italiano 6) una delle armi del sarto; il famoso figlio di Cesare. Unione Lavoratori Cementieri 7) opere di ripristino; prima per il poeta e il nato a Venezia o giù di lì; madre di Perseo avuto da Giove che si trasformò in goccia d'oro per conquistarsi 8) strumento musicale a fiato, i mastini lo chiamano anche ginnato.

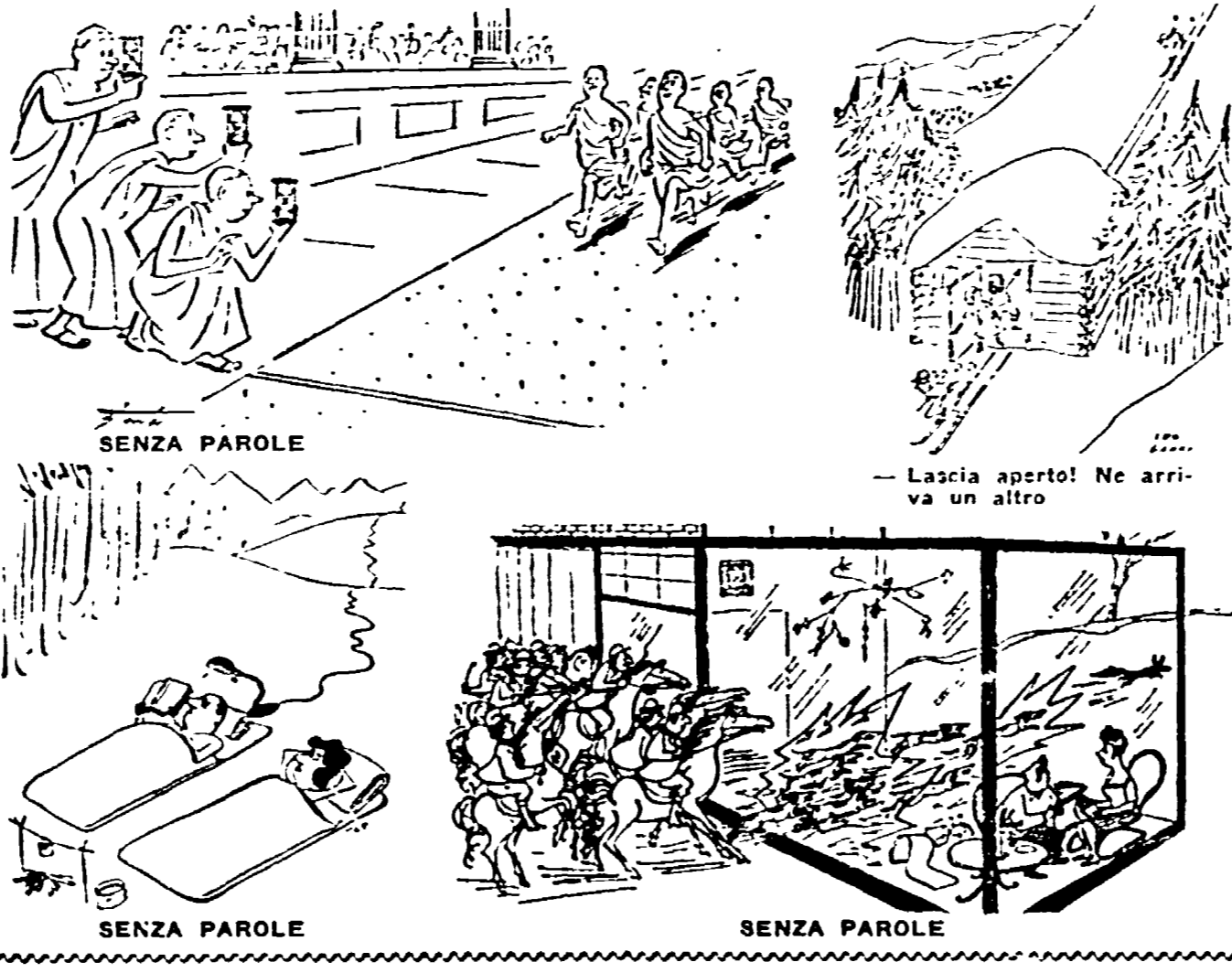
VERTICALI: 1) bruciato; strumento musicale molto corde 2) anatra; ma posizione, culmine 3) parte anteriore de' collo; capitale scandinava 4) via a dorato dai superstiti al o dai selvaggi; le prime tre del tabulatore 5) regali; di quello 6) oggetti preziosi; erudite e spietato 7) sportello per finestre 8) datti in etichetta dagli avi. 9) esce dalla bocca dei vulcani 10) lacerazione della carne; della boscherone 11) uno dei mostri uccisi da Ercole; raccoglie cenere e voti 12) la terra che, a Penelope, è il mar, circonda l'Alpe - 13) parti dell'intelletto e della fantasia; città francese del nord lungo la Manica.

SOLUZIONE DEI GIOUCCI

ORIZZONTALI: 1) ghiaccio 2) violino 3) diamanti 4) rubini 5) corallo 6) anelli 7) ceneri 8) ceneri 9) ceneri 10) ceneri 11) ceneri 12) ceneri 13) ceneri

VERTICALI: 1) violino 2) anatra 3) ceneri 4) ceneri 5) ceneri 6) ceneri 7) ceneri 8) ceneri 9) ceneri 10) ceneri 11) ceneri 12) ceneri 13) ceneri

Umorismo Le migliori della settimana



SENZA PAROLE

Lascia aperto! Ne arriva un altro

SENZA PAROLE

SENZA PAROLE